

HERMES

Numero 3, anno X, marzo 2023



L'EDITORIALE

Benvenuti ad alcuni e bentornati a tutti gli altri, carissimi lettrici e lettori del Giornalino Hermes del nostro caro LICEO MACHIAVELLI!

Questo nuovissimo numero del mese di aprile 2023 come al solito viene pubblicato grazie all'aiuto, all'impegno ed al sostegno di tutta la redazione composta da ragazzi che hanno preso le vesti di giovani "giornalisti", "caporedattori" e "segretari", sempre sostenuti da insegnanti che mettono a disposizione la propria esperienza.

Cari lettori tutti, siamo carichi di entusiasmo sperando con i nostri scritti e con i giochi di logica ed interattivi, che vengano mensilmente pubblicati, di continuare a tenervi compagnia in questo anno scolastico, oramai giunto alla metà!

Ci impegneremo affinché i nostri articoli continuino a catturare il vostro interesse, stuzzicando la vostra fantasia, ma anche spingendovi a riflettere su argomenti importanti. I giochi infine vi divertiranno e vi impegneranno! Insomma speriamo di tenervi una degna compagnia fino alla fine di quest'ultimo quadrimestre dell'anno accademico in corso.

Di cose ne accadono in questo pazzo, bellissimo mondo e, personalmente credo che all'evoluzione della specie non ci sia fine. Quindi, fino a che ci sarà vita su questo pianeta, dobbiamo trovare il modo di appassionarci ed interagire giorno dopo giorno, in maniera tale da "crescere insieme", partendo proprio dai punti più critici problematici della nostra società: bullismo, diritti delle donne, omofobia, inquinamento, guerre, mafia, razzismo...

Siamo giovani, restiamo uniti e cresceremo nel rispetto! Il rispetto con la "R" MAIUSCOLA, il rispetto che deve fare sempre e comunque la differenza, il rispetto che diventa tolleranza — sì, tolleranza nei confronti delle idee altrui, del pensiero altrui —, il rispetto che deve necessariamente impedire che, davanti ad un liceo come il nostro, nella nostra città, alcuni nostri coetanei si prendano furiosamente a botte a causa di punti di vista opposti! Questo è avvenuto nel 2023, non ai tempi del Medioevo e delle guerre fra crociati! La scuola rappresenta il simbolo di un luogo sereno di formazione e di crescita, non di violenza fisica e mentale!

"Caro amico ti scrivo, così mi distruggo un po', e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò.

Da quando sei partito c'è una grossa novità, l'anno vecchio è finito oramai, ma qualcosa ancora qui non va.

Si esce poco la sera, compreso quando è festa...si sta senza parlare per intere settimane e a quelli che hanno niente da dire del tempo ne rimane.

Ma la televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando.

Si farà l'amore ognuno come gli va, anche i preti potranno sposarsi, ma soltanto ad una certa età.

E senza grandi disturbi qualcuno sparirà, saranno forse i troppi furbi ed i cretini di ogni età.

Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti dico e come sono contento di essere qui in questo momento, vedi caro amico cosa si deve inventare per poter riderci sopra e continuare a sperare.

E se quest'anno poi passasse in un istante, vedi amico mio come diventa importante che in questo istante ci sia anch'io.

L'anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando è questa la novità"

Ho citato il testo di una famosissima canzone di Lucio Dalla, che spero possa aiutarmi ad esprimere le mie aspettative e speranze per il futuro: un tempo nel quale la gentilezza, la disponibilità, la bontà, l'altruismo non vengano più intese come debolezze, bensì come privilegi. E mi auguro tanto che questi privilegi alimentino gli animi di molti.

A questo punto non mi dilungo oltre, vi saluto e vi lascio agli articoli augurandovi buona lettura!

Eleonora Ascolese IV B CL

Indice

- 1 - Copertina
- 2 - Editoriale
- 3 - La Ricerca della Libertà
- 4 - Terremoti
- 5 - Sportello d'Ascolto
- 6 - Il Mito Di Chang'e
- 7 - Il Tempio della Leonessa Visita al Museo Egizio Di Torino
- 8 - Scienza e Astronomia
- 9 - Viaggio In Israele
- 10 - La Potenza di un Gesto
- 11 - "Chi Dorme Piglia Pesci"
- 12 - Voci della Follia
- 13 - Storia dei Manga
- 14 - Lego Mania
- 15 - Il Linguaggio dei Fiori
- 16 - "A Momentary Lapse of Reason"
- 17 - "Il Coraggio dei Bambini"
- 18 - La Bellezza del Gioco di Ruolo
 - Sudoku
- 19 - Cruciverba
- 20 - Redazione

LA RICERCA DELLA LIBERTÀ

Naide Pastori II A CL



Mentre sfogliavo una normalissima rivista durante un viaggio in treno nelle vacanze di Natale, mi è capitato di leggere un fatto di cronaca che mi ha particolarmente scossa e mi ha fatto pensare molto. Il 30 novembre del 2022, tre migranti provenienti dalla Nigeria sono arrivati alle Canarie dopo essere rimasti seduti sul timone di una petroliera per ben undici giorni e, arrivati là, hanno chiesto asilo in Spagna.

Purtroppo, sentiamo molto spesso, anche al telegiornale, notizie di profughi che scappano dalla propria patria, lasciano la loro famiglia, per cercare la libertà. Ed è stato proprio questo episodio che ha smosso in me un pensiero critico sul significato della parola “libertà”, che per molti può essere scontato ma effettivamente non lo è affatto. Pensare che delle persone riescano a stare per così tanto tempo senza né acqua né cibo in cerca di un posto migliore, un posto dove non c'è guerra e dove ricostruirsi una vita partendo da zero, mi fa soffrire.

Sono così fortunata, siamo così fortunati, a vivere in maniera agiata e con tutto ciò di cui abbiamo bisogno a portata di mano. Magari a volte penso a cosa mi manca, a quello che vorrei avere, non pensando invece a quello che ho ed a quello per cui dovrei essere grata ogni singolo giorno della mia vita. Sono in salute, vivo in un luogo dove non c'è guerra, non soffro la fame e la sete e, soprattutto, non sono costretta ad abbandonare quello che mi sono costruita nel corso del tempo per tentare il tutto per tutto in un posto nuovo, che non conosco ed al quale non sono abituata, solo per vivere dignitosamente ed in libertà (diritto inalienabile per ogni essere umano). Perché alla fine, questi tre migranti, non avevano nessuna certezza, non avevano nessuna promessa, ma hanno voluto comunque rischiare, anche la loro stessa vita, per andare in cerca della libertà. La libertà può assumere varie forme, ma in primis, secondo me, è vivere con tutte le possibilità che la vita ci può offrire, senza avere barriere. Significa avere accesso alla cultura, in ogni sua forma (studiare, leggere, viaggiare, informarsi).

Significa amare chiunque ed in qualsiasi modo si voglia. Significa anche semplicemente poter lavorare dignitosamente per garantirsi i beni essenziali, come cibo, medicine, acqua, una casa. Significa non conoscere la guerra, poter uscire di casa senza la paura di morire o di subire violenze. Significa poter essere donna avendo gli stessi diritti degli uomini. Perché scappare dal proprio paese d'origine, dalle proprie radici? Che succede in Nigeria di così orribile? Approfondendo la condizione di questo popolo, sono rimasta senza parole: “Lo stato di Zamfara, nella Nigeria settentrionale, è stato il primo a legalizzare la poligamia, nel 2000”.

“Numerose femministe sono costrette a battersi tutt'oggi per la parità del diritto di accedere all'istruzione”.

“In Nigeria il matrimonio infantile è illegale dal 2003. Tuttavia si stima che il 17% delle ragazze, soprattutto nel nord del paese, si sposi prima dei 15 anni”. “Le forze di sicurezza nigeriane hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani, tra cui la tortura e altri maltrattamenti, arrivando addirittura ad uccisioni illegali”. “Nel nord-est della Nigeria, il conflitto che dura da quasi un decennio ed è ancora in corso tra il gruppo armato Boko haram e l'esercito nigeriano nel nord-est sta provocando decine di migliaia di morti tra i civili”. Ecco quindi da dove viene la forza ed il coraggio che spinge tre ragazzi a rischiare la propria vita in mare per sperare in un futuro che la Nigeria non gli può dare. Alla fine chi siamo noi ragazzi senza la speranza di un futuro, senza la libertà di poterlo costruire con le nostre mani e con i nostri talenti



personali?

Non è un pensiero accettabile che un ragazzo della nostra età debba avere come primo pensiero al mattino quello di sopravvivere. E' un diritto alla nostra età anche quello di avere la leggerezza nel vivere il presente. Non voglio e non devo dare più niente per scontato, voglio amare la mia vita e quello che mi sto costruendo pian piano, voglio amare la mia famiglia, il mio paese, la mia libertà. Ma voglio anche urlare che “non è giusto!”, che le urla siano tantissime e fortissime, che risuonino in tutto il pianeta. Voglio che le cose cambino e cominciare a parlarne è un primo, piccolo ma anche significativo passo.

TERREMOTI

Francesca Patozi III D INT

Da decenni conosciamo quali sono le aree più sismiche, dove la probabilità che si verifichi un forte terremoto è maggiore, ma non possiamo sapere con esattezza quando l'evento si verificherà. Ciò che possiamo fare in queste aree è prepararci al peggio, mettendo in sicurezza edifici e infrastrutture, rendendole antisismiche.

In geologia si usano spesso le parole "pericolosità" e "rischio":

- la pericolosità è l'indicazione su quanto sia probabile l'evento di un episodio catastrofico quali un'eruzione vulcanica, un terremoto, una frana o un'inondazione
- il rischio è la considerazione, oltre alla pericolosità, anche degli elementi costruiti dagli esseri umani in una determinata zona (come i palazzi, le scuole, gli ospedali, le infrastrutture), la loro vulnerabilità (se sono più o meno soggetti ad essere danneggiati) ed il numero di persone esposte.

A cosa è dovuto il verificarsi di questi eventi catastrofici?

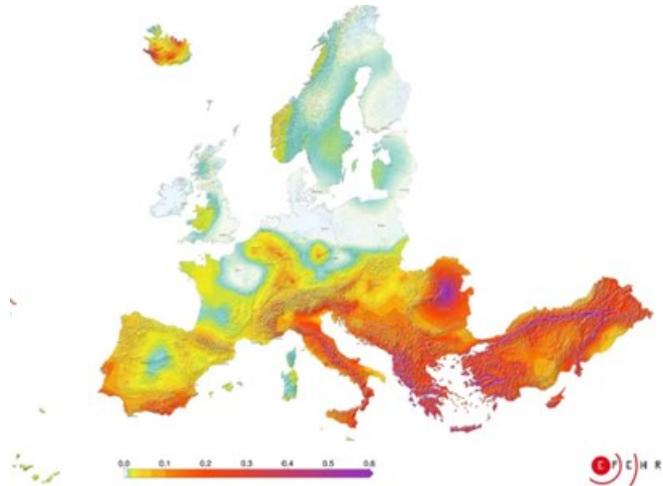
I forti terremoti che avvengono in Europa sono causati nella maggior parte da stress dovuti alla collisione tra placche tettoniche. L'Europa meridionale e l'intera area Mediterranea si trovano lungo un'importante zona di collisione tra la Placca Eurasiatica e quella Africana. In alcune aree, come la Turchia, si ha anche una collisione tra le placche dell'Anatolia e la placca Arabica. A complicare le cose ci si mettono anche una serie di micro placche, che rendono la situazione più complessa.

Quali sono le zone più a rischio in Europa e nel Mediterraneo?

Le zone più soggette ai terremoti sono: la Turchia, la Grecia, l'Albania, l'Italia e la Romania. Essi sono i paesi dove c'è una pericolosità sismica maggiore, indicati in rosso nella mappa della pericolosità. In questi paesi è maggiore la probabilità che nel futuro (prossimi decenni) si verifichino eventi con un'accelerazione del suolo elevata. Ciò nonostante la pericolosità sismica è considerevole anche in certe aree di Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Norvegia, Islanda, Svizzera.

Terremoto in Turchia

Un mese fa si è verificato un terremoto di magnitudo 7.8 in Turchia con epicentro Gaziantep. Tale evento ha provocato la morte di 50 mila abitanti. In seguito sono avvenute altre scosse meno violente, ma che hanno aggravato ulteriormente la drammatica condizione degli abitanti, che devono fare i conti anche con le temperature rigide del periodo e con ingenti danni alle infrastrutture.



Le scosse hanno causato principalmente due fratture: una che si estende per 300 km in direzione nord-est e registra uno spostamento reciproco tra le placche di 5 metri e una successiva, di 125 km, che ha causato uno spostamento tra le placche di 7 metri.

Il movimento tra le placche ha generato lungo tutto il territorio circostante delle profonde spaccature, visibili anche dalle immagini aeree dei campi coltivati, solcati da un vero e proprio squarcio nel terreno.

A seguito delle ultime due scosse di terremoto tra la Turchia e la Siria, il bilancio è quanto mai drammatico: sono 6 i deceduti e 294 il numero dei feriti complessivo di cui diciotto in condizioni critiche.

A distanza di un mese dal tragico evento, il numero di persone (circa 2,2 milioni) che si riuniscono nei campi, già sovraffollati, è sempre maggiore: alcune famiglie lottano persino per procurarsi la farina per fare il pane. Nei pressi di Antakya, in alcuni casi, tre o quattro famiglie vivono in una sola tenda e molti non hanno acqua pulita.



LO SPORTELLO D'ASCOLTO

Giulia De Toni III A SU

Altre conseguenze del terremoto si sono riversate sul piano economico del paese, infatti, è stato decretato lo stato di emergenza per 11 città, tra cui Kahramanmaraş, Hatay e Gaziantep, hub regionali in termini di logistica, produzione ed esportazione. Oltre a ciò l'inflazione si attesterà in media intorno al 50% nel 2023, dopo aver raggiunto il 72% nel 2022.

I settori che ne risentono maggiormente sono il tessile e l'abbigliamento, il commercio al dettaglio, l'agroalimentare, i servizi, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i metalli e la chimica. A medio termine, la necessità di ricostruire l'area, stimata in 110 000 km² (quindi più grande di Danimarca, Paesi Bassi, Svizzera o Belgio) con una popolazione di circa 13 milioni di abitanti, potrebbe sostenere il settore edilizio. Il Presidente Erdogan ha dichiarato che a marzo inizierà la costruzione di 30.000 edifici residenziali nella zona colpita dal sisma.

Testimonianze dal campo

Amani, 26 anni, e la sua famiglia di quattro persone hanno perso la loro casa nel governatorato regionale di Aleppo, in Siria. Amani ha usato il suo corpo per proteggere il figlio Ahmad di 12 anni. È rimasta intrappolata con il marito e i due figli sotto le macerie per quattro ore prima di essere salvata. La famiglia vive ora in tende fornite da una nostra organizzazione partner: "Mia figlia non dorme più. Urla e grida, pensando di essere ancora sotto le macerie. Rivive ancora il momento in cui eravamo lì. Abbiamo perso tutti i nostri averi, ora ho solo una coperta. Abbiamo bisogno di tutto. Questo momento è molto difficile per noi".

Nazlican, 22 anni

Sono uno studente, studio inglese all'università. Prima del terremoto ero pieno di sogni. Volevo fare uno scambio Erasmus in un altro Paese. Ma tutto è cambiato nel giro di pochi minuti quella notte. Non posso più studiare e la nostra situazione ora è molto difficile. Stavo dormendo in una camera da letto al primo piano di un edificio di tre piani quando ha iniziato a tremare. Ho cercato di proteggere mia sorella minore. Quando le scosse sono cessate, ci ha raggiunto anche nostra madre. Siamo usciti in strada. Pioveva, era molto buio e faceva freddo. C'erano molte scosse di assestamento. Siamo rimasti in macchina. Pensavo che saremmo morti... Abbiamo perso tutto- Avevamo un'ipoteca su questo appartamento ad Adiyaman. Avevamo un'altra casa in un villaggio vicino a Malatya, ma anche quella è stata distrutta - mio padre è andato a controllare. Viviamo in questo container dove ci siamo trasferiti da 10 giorni. È uno spazio piccolo per noi sei, i miei genitori e i miei tre fratelli.

Dal ritorno delle vacanze di Natale, il nostro istituto ci ha dato la possibilità di fare degli incontri con degli psicologi che possono aiutare noi studenti sia per questioni legate all'andamento scolastico che per problemi personali. In generale può semplicemente



essere considerato uno spazio per sentirsi ascoltati. Lo sportello di ascolto, aperto a tutti, è gestito dal Dott. Garuglieri e dalle Dott.sse Veronica Mariotti e Stefania Pelagotti, disponibili il lunedì e il giovedì sia in sede Frescobaldi che Rinuccini. Prenotare è molto semplice; clicca sul link (www.garuglieri.org/machiavellifirenze.edu.it), compila con le informazioni personali il form, scegli il giorno, l'orario e invia la prenotazione. Il giorno dell'incontro è importante consegnare il modulo di consenso firmato dal genitore (in caso fosse minorenni), sul quale sono riportati i termini di privacy e alcune informazioni sul funzionamento dello sportello di ascolto.

Andare dallo psicologo purtroppo è sempre stato considerato un tabù, ma non c'è assolutamente nulla da temere; dal momento che la scuola ci dà queste possibilità, è giusto usufruirne senza provare vergogna. Infatti circa il 71% degli studenti ha già usufruito di questo servizio. Inoltre per vivere in un ambiente scolastico con tranquillità, è importante avere una mente libera da ansie e preoccupazioni, per questo dovremmo sfruttare questa opportunità. Se vi preoccupa dire ai professori che non parteciperete alla loro ora, ricordatevi che fare questi incontri con lo psicologo è un vostro diritto, dunque se avete appuntamento, il prof deve lasciarvi andare senza opporsi. Personalmente vi consiglio anche solo di provare a fare un incontro; le Dott.sse Pelagotti e Mariotti vi metteranno subito a vostro agio, vi ascolteranno e vi daranno ottimi consigli senza giudicarvi.

Qualora vi sentiate a disagio o non abbiate tempo di fare un incontro in presenza, la scuola offre anche la possibilità di incontri online; oppure potreste optare per un incontro di gruppo, dove potreste socializzare stando a contatto con altri studenti. Ci sono tanti modi per partecipare allo sportello di ascolto psicologico: se ti va passa in aula CIC, al secondo piano accanto alle macchinette! Per maggiori informazioni consiglio di leggere la circolare n.178 del 21 dicembre 2022.

IL MITO DI CHANG'E

Diego Lentino II C CL, Aurora Lavinia Fallaci Winning II B CL

La Cina è una terra molto vasta e ricca di leggende misteriose.

Uno dei racconti più affascinanti della mitologia cinese è la storia della dea della luna, Chang'e (嫦娥).

La leggenda ha inizio in un tempo molto lontano, quando i dieci corvi del sole si alzarono contemporaneamente in volo e la terra divenne così incandescente da rendere impossibile la vita. Yu Huang



(玉皇), l'Imperatore di Giada, era preoccupato per la sorte dei suoi sudditi e cercava disperatamente una soluzione al problema dei Dieci Soli. Un giorno si presentò al Palazzo dei Cieli il giovane arciere Hou Yi e chiese all'Imperatore il permesso di uccidere i corvi. Con la sua mira infallibile, Hou Yi abbatté solo nove dei dieci corvi, poiché un sole doveva essere risparmiato per salvare la terra.

L'Imperatore di Giada, per dimostrare la sua riconoscenza, donò al prode arciere il frutto dell'immortalità. Hou Yi tornò a casa trionfante e portò il dono all'amata moglie Chang'e che, scambiandolo per un frutto comune, ne mangiò un pezzo. Immediatamente la povera ragazza fu trascinata in cielo da forze misteriose e, sotto lo sguardo impotente del marito, finì sulla luna diventandone inconsapevolmente la dea. Hou Yi, disperato, mangiò l'altra metà del frutto nella speranza di raggiungere la moglie, ma si ritrovò sul sole. Chang'e, mentre vagava straziata dal dolore, incontrò Yuè Tu (月兔), il coniglio lunare, che diventò la sua guida, il suo conforto e che le insegnò a preparare il nettare degli dei cinesi: il filtro dell'immortalità. Secondo il mito, ogni anno, durante la Festa di Metà Autunno (中秋节, Zhōngqiū jié), Chang'e e l'amato marito Hou Yi si incontrano per danzare e banchettare insieme tutta la notte, in nome dell'amore. In Cina questa ricorrenza è celebrata con una grande festa il quindicesimo giorno dell'ottavo mese del calendario cinese ed è considerata, insieme al Capodanno, una delle tradizioni più importanti dell'identità culturale cinese. Durante questa festività si consumano le deliziose "torte della luna" (月饼, yuè bing), accompagnate da fiumi di tè e liquori, mentre i giovani si riuniscono per ballare le danze tradizionali (come la danza del Leone) e per trovare l'anima gemella. Le lanterne rosse appese e portate in processione per le strade illuminano la notte dei festeggiamenti.

La Festa della Luna coincide anche con un evento storico molto importante per la Cina imperiale: nel XVI secolo l'Impero era controllato dai dominatori mongoli della dinastia Yuan (la stessa di Kublai Khan, nipote di Gengis Khan). I funzionari cinesi erano tenuti strettamente sotto controllo dalle spie mongole ed era impossibile pianificare una rivolta, tuttavia Zhū Yuánzhāng (朱元璋), il capo dei ribelli "Turbanti Rossi", elaborò uno stratagemma per eludere la sorveglianza degli emissari imperiali. Zhū sapeva che i mongoli non conoscevano la Festa della Luna, così finse che per tradizione si doversero distribuire torte lunari alla popolazione. Col permesso imperiale, migliaia di dolci, che contenevano un biglietto incitante alla rivolta, furono consegnati al popolo cinese che insorse. La dinastia Yuan fu ricacciata in Mongolia e Zhū Yuánzhāng divenne il primo imperatore della dinastia Ming col nome di Hóngwǔ (洪武帝). La Festa di metà Autunno non viene celebrata solo in Cina, ma anche in alcuni paesi confinanti. In Vietnam si chiama Tết Trung Thu ed è molto attesa dai bambini poiché ricevono giocattoli e sfoggiano luminose lanterne a forma di stella. In Corea la festa prende il nome di Chuseok o Festa del Raccolto, un'occasione in cui i coreani si riuniscono nelle loro città di origine per celebrare la prosperità e gli antenati, mangiando "songpyeon", gnocchi di riso dolci, e organizzando gare di tiro con l'arco e di ballo. La storia d'amore ispiratrice della festività ha avuto una grande influenza sulla pop culture: Chang'e e Hou Yi compaiono in moltissimi videogiochi e fumetti, oltre a essere protagonisti di diversi adattamenti cinematografici della leggenda. Netflix ha prodotto nel 2020 *Over The Moon* - Il fantastico mondo di Lunaria, un film d'animazione che rielabora il mito di Chang'e per insegnarci a superare il dolore di una perdita e a ritrovare l'affetto per gli altri e per se stessi.

Le famose Torte Lunari che caratterizzano la festa di Metà Autunno



La Festa della Luna coincide anche con un evento storico molto importante per la Cina imperiale: nel XVI secolo l'Impero era controllato dai dominatori mongoli della dinastia Yuan (la stessa di Kublai Khan, nipote di Gengis Khan). I funzionari cinesi erano tenuti strettamente sotto controllo dalle spie mongole ed era impossibile pianificare una rivolta, tuttavia Zhū Yuánzhāng (朱元璋), il capo dei ribelli "Turbanti Rossi", elaborò uno stratagemma per eludere la sorveglianza degli emissari imperiali. Zhū sapeva che i mongoli non conoscevano la Festa della Luna, così finse che per tradizione si doversero distribuire torte lunari alla popolazione. Col permesso imperiale, migliaia di dolci, che contenevano un biglietto incitante alla rivolta, furono consegnati al popolo cinese che insorse. La dinastia Yuan fu ricacciata in Mongolia e Zhū Yuánzhāng divenne il primo imperatore della dinastia Ming col nome di Hóngwǔ (洪武帝). La Festa di metà Autunno non viene celebrata solo in Cina, ma anche in alcuni paesi confinanti. In Vietnam si chiama Tết Trung Thu ed è molto attesa dai bambini poiché ricevono giocattoli e sfoggiano luminose lanterne a forma di stella. In Corea la festa prende il nome di Chuseok o Festa del Raccolto, un'occasione in cui i coreani si riuniscono nelle loro città di origine per celebrare la prosperità e gli antenati, mangiando "songpyeon", gnocchi di riso dolci, e organizzando gare di tiro con l'arco e di ballo. La storia d'amore ispiratrice della festività ha avuto una grande influenza sulla pop culture: Chang'e e Hou Yi compaiono in moltissimi videogiochi e fumetti, oltre a essere protagonisti di diversi adattamenti cinematografici della leggenda. Netflix ha prodotto nel 2020 *Over The Moon* - Il fantastico mondo di Lunaria, un film d'animazione che rielabora il mito di Chang'e per insegnarci a superare il dolore di una perdita e a ritrovare l'affetto per gli altri e per se stessi.

IL TEMPIO DELLA LEONESSA VISITA AL MUSEO EGIZIO DI TORINO

Diego Lentino Il C CL

L'architetto Kha ha iniziato il suo viaggio verso il Duat dal cuore del capoluogo del Piemonte. Il Museo Egizio di Torino, il più antico museo di egittologia del mondo fondato nel 1824, ha sede in un antico palazzo seicentesco appartenuto alla Compagnia di Gesù. Ospita alcuni dei reperti più importanti dell'Antico Egitto. Il museo, originariamente una sezione del Regio Museo di Antichità e dell'Accademia delle Scienze, è diventato autonomo solo nel 1932. Il nucleo originale dei reperti proviene dalle collezioni private dei Savoia, arricchite in seguito grazie a scambi, acquisti, donazioni e a campagne di scavi archeologici che hanno visto protagonisti Ernesto Schiapparelli e Giulio Farina a Gebelein e Assiut. Il museo è, nel panorama egittologico e archeologico internazionale, un importantissimo centro di studi e ricerche già dal 1800, come testimonia la celeberrima frase di Jean François Champollion: *“La strada per Menfi e Tebe passa da Torino”*.



La Galleria dei Re, allestita dallo scenografo Dante Ferretti nel 2006.

Il museo ripercorre la storia del “Dono del Nilo” dall'Antico Regno fino al periodo della dominazione tolemaica e romana. La prima sala ospita i reperti predinastici e del primo regno tra i quali spiccano: una mummia “ante litteram”, ovvero un corpo sepolto nella sabbia del deserto che si è conservato quasi perfettamente (vestiti e capelli sono tutt'oggi visibili), e gli antichi portali in pietra che venivano posti davanti alle tombe per simboleggiare l'ingresso a una nuova vita nel regno di Osiride, dio dell'Oltretomba. La sala successiva ospita i reperti del Medio Regno; ci affascinano le statue e gli oggetti quotidiani che costituivano i corredi funerari della nobiltà dell'epoca. Purtroppo gran parte dei reperti preziosi sono stati trafugati dai tombaroli per essere fusi, divisi e perduti. Nel Medio Regno fiorisce l'arte statuaria, grazie all'enorme richiesta di simulacri. In questo periodo i sarcofagi tombali sono in legno e, tra le ricche decorazioni ad intarsio, spiccano gli occhi posti all'altezza della testa della mummia allo scopo di allontanare ladri e spiriti maligni che turberebbero il sonno del defunto. Entriamo nel Nuovo Regno, la cui sala ospita la tomba di Kha, architetto stimato e ricchissimo. La camera mortuaria è interamente dipinta: scene della vita quotidiana di Kha e

di sua moglie Merit accompagnano il viaggio verso il Duat delle anime dei due coniugi. Scoperta nel 1906, non solo questa è la seconda tomba meglio conservata al mondo, ma è anche la prima tomba intatta non appartenente a un nobile. Se la maggior parte dei reperti dell'Antico Egitto proviene da tombe o sepolcri, è dovuto al rapporto speciale che gli antichi Egizi avevano con l'Aldilà. Citando Philomena Cunk: *“The ancient Egyptians believed that the most significant thing you could do in your life was die”*. Il cuore del museo è la Galleria dei Re, allestita in occasione delle Olimpiadi invernali 2006 da Dante Ferretti. La Galleria si divide in due ali: nella prima ala sono conservate le statue di sfingi, criosfingi, nobili e faraoni sulle quali torreggia l'imponente statua di Seti II, proveniente dal tempio di Karnak. Alta più di 5 metri, e celebrata da Champollion stesso, la colossale statua del sovrano fu trasportata da Genova a Torino e qui abbandonata fuori dal museo coperta di paglia. L'ira dell'egittologo francese per lo scempio, lo spinse a scrivere una lettera di polemica indirizzata al re in persona, firmandosi provocatoriamente “Seti”. La seconda ala è interamente dedicata alla rossa signora della guerra, la dea leonessa Sekhmet, figlia del dio sole Ra. E' lei la dea più terribile del pantheon egizio, assimilabile per alcuni tratti ad Atena ma caratterizzata da una violenza animalesca, invocata per distruggere i nemici dell'Egitto.



Una delle più di 50 statue della dea Sekhmet, qui ritratta con lo scettro del potere.

Il museo espone nella sala una trentina di statue provenienti dal tempio di Karnak, allineate così come dovevano essere nel tempio del quale oggi rimangono solo imponenti rovine e colonnati cesellati. Sekhmet è la divinità più rappresentata del museo, da qui la mia decisione di dedicarle il titolo. La Leonessa appare in dipinti, incisioni, statuette votive e nella grande collezione di papiri. Visitare il Museo Egizio di Torino è un viaggio nel tempo e nello spazio che risveglia quel misticismo ancestrale su cui ancora oggi si reggono le Grandi Piramidi. Torino è lo sfondo, perla di architettura d'oltralpe, custode di tesori inaspettati.

SCIENZA E ASTRONOMIA

GLI EVENTI SCIENTIFICI ED ASTRONOMICI CHE DARANNO VITA AL 2023.

Francesca Poli IV B CL



Le scoperte scientifiche mondiali del XI secolo stanno procedendo a passi da gigante. Se il 2022 è stato un anno record per quanto riguarda l'esplorazione dello Spazio, il 2023 potrebbe addirittura superarlo. Alcuni eventi infatti lasceranno gli appassionati di Scienza ed Astronomia, e non, senza parole: ritorni sulla Luna, nuovi razzi pronti al lancio e nuove missioni verso Pianeti lontani dal nostro... E questi sono solo alcuni degli eventi scientifici più importanti dell'anno!

Nel 2022, in occasione della missione spaziale "Artemis I", durata 26 giorni, è stato lanciato nello Spazio lo Space Launch System (SLS) che ha percorso ben 2 milioni di chilometri. La capsula Orion infatti è rientrata con un perfetto ammaraggio in prossimità dell'Oceano Pacifico. A 50 anni esatti dall'ultima volta che l'uomo ha messo piede sulla Luna, durante la missione spaziale Apollo 17 del 1972, la missione spaziale Artemis I che si è conclusa con successo fa da apripista ai futuri voli verso il suolo lunare con astronauti a bordo, per quella che Bill Nelson, amministratore capo della NASA, ha definito "La nuova generazione Artemis". Nel 2023 la nave spaziale Starship, prodotta dalla SpaceX in vista della nuova missione spaziale "Artemis III", secondo la NASA, dovrebbe quindi riportare l'uomo sulla Luna. Proseguendo in quelli che saranno i nuovi lanci dell'anno 2023, avremo il lancio del Vulcan Centaur, prodotto dalla United Launch Alliance (ULA) previsto per la prima metà dell'anno, che avrà gli obiettivi di sostituire durante la sua missione i vettori Atlas V e Delta Heavy e di trasportare verso la Luna il lander Peregrine della Astrobot Technology. Inoltre, quest'anno, non assisteremo solo a lanci di razzi americani, infatti anche due razzi stranieri si stanno preparando al loro primo lancio. Per la seconda metà dell'anno avremo i voli dell'H3 della giapponese Mitsubishi Heavy Industries (MHI) e dell'Ariane 6

dell'europea ArianGroup, che dovranno partire alla volta di Giove. Grandi novità riguarderanno anche la sezione scientifica dei telescopi spaziali. Nel 2023 infatti, oltre al telescopio spaziale "James Webb" protagonista dell'anno precedente, potrebbe fluttuare per la prima volta nell'orbita terrestre anche "Xuntian", un telescopio spaziale proveniente dalla Cina che avrà il compito di osservare l'Universo a diverse lunghezze d'onda. Tra qualche mese potrebbe essere lanciato anche un telescopio spaziale giapponese, "X-Ray Imaging and Spectroscopy Mission (XRISM)", che l'ESA (Agenzia Spaziale Europea) ha sviluppato per una missione di sei mesi dedicata a produrre una mappa tridimensionale dell'Universo con la quale calcolare con la massima precisione possibile come sta accelerando la sua espansione, in sostituzione del vecchio telescopio ormai defunto "Hitomi", lanciato nel 2016 e durato poco più di un mese nell'orbita terrestre. Avrà inoltre anche il compito di studiare le nuvole di plasma (un gas caldissimo ed elettricamente carico). L'ultimo telescopio spaziale che vedremo in azione quest'anno sarà l'europeo Euclid, che dovrebbe partire a bordo di un razzo Falcon9 con l'obiettivo di studiare l'energia e la materia oscura del Cosmo. Il 2023 si preannuncia anche come un periodo ricco di fenomeni astronomici molto interessanti: sciami di meteoriti, stelle comete, eclissi lunari e solari e super lune. Insomma, numerosi saranno gli eventi astronomici da osservare per conoscere meglio l'Universo restandone incredibilmente affascinati! Se siete appassionati di Astronomia preparatevi a prenderne nota. Vediamo i momenti più salienti: nella notte del 22 febbraio la Luna incontrerà Giove, e sarà possibile osservarli contemporaneamente anche con un telescopio a bassa potenza. Poco dopo invece sarà la volta di Venere e Giove, che, il 1° marzo, si avvicineranno. I principali fenomeni celesti però avverranno nel mese di aprile, che verrà infatti celebrato come "il mese globale dell'astronomia". Nei giorni 21 e 22 aprile: le Liridi o più comunemente chiamate "stelle cadenti di aprile". La notte del 23 maggio invece, nei cieli occidentali, dopo il tramonto, sarà possibile osservare il triangolo formato da Venere, Marte e Luna. Il 4 giugno, dopo il tramonto Venere raggiungerà la sua massima inclinazione verso il Sole. A partire da metà luglio la pioggia meteorica Delta Acquadris prodotta dai detriti delle meteore sarà visibile fino alla fine del mese di agosto. Il 19 settembre Nettuno si avvicinerà talmente alla Terra che sarà possibile vederlo ad occhio nudo. Il 28 ottobre si verificherà un'eclissi lunare parziale. Il 17 novembre ci sarà il ritorno delle Leonidi, una pioggia di meteore che si verifica solo ogni 23 anni, l'ultima è stata proprio nel 2001. Si potranno vedere centinaia di meteore insidiarsi nella costellazione del Leone. Infine l'evento più atteso dell'anno avverrà il 13 dicembre: le Geminidi, o anche chiamate "Regine delle meteore".

VIAGGIO IN ISRAELE

Florence Kiniger Passigli II A CL

Recentemente ho avuto l'occasione di fare un viaggio in Israele. È un paese affascinante che contiene molta storia, un paese dove si incontrano varie culture. Israele ospita molti dei siti culturali e storici più significativi del mondo. Come Stato si è formato nel XX secolo, ma la regione è importante per la storia già dai tempi biblici. Una visita in Israele è come un corso di storia antica e moderna.

In questo articolo innanzitutto parlerò di ciò che mi ha colpita o fatta riflettere per poi illustrare più in dettaglio i luoghi che ho visitato: Tel Aviv, Gerusalemme e il Mar Morto.



Una delle prime cose che ho notato è **l'intreccio fra le varie religioni e culture**: infatti vivono a stretto contatto fedeli di cinque religioni riconosciute ufficialmente dalla legge israeliana, tutte appartenenti alla famiglia delle religioni abramitiche: ebrei, cristiani, islamici, drusi e seguaci della fede Bahá'í. Quando sono stata a Gerusalemme passavo facilmente da una cultura/religione all'altra. Nella città vecchia convivono quattro quartieri: musulmano, ebraico, cristiano ed armeno.

Gli israeliani sono **pronti alla guerra**. Andando a giro per le città, nei ristoranti e negli hotel ho visto tantissimi soldati che portano il fucile a tracolla. In Israele il servizio militare è obbligatorio e ha una durata di 24 mesi per le donne e 36 mesi per gli uomini. Gli israeliani hanno uno dei migliori eserciti al mondo perché da sempre sono in conflitto con la Palestina: il progetto sionista ebraico e il progetto nazionalista palestinese rivendicano lo stesso territorio.

Il valore della religione ha una grande importanza in Israele, come ho potuto osservare sotto vari aspetti, ad esempio dal modo di vestirsi degli ebrei che portano molto spesso la kippah (copicapo circolare per gli uomini). Gli uomini ebrei aschenaziti (di origine Europea) spesso indossano un cappello alto nero, una lunga veste e hanno i capelli lunghi con i ricci davanti. Anche i luoghi di culto sono sempre pieni di persone che pregano con molta devozione.

Tel Aviv è una città molto dinamica, giovanile e high tech. Secondo me a Tel Aviv non ci si può annoiare visto che ad ogni angolo di strada c'è gente che canta o che

balla e si può fare una passeggiata lungo il mar Mediterraneo, assaggiare succhi di melograno che sono una delle specialità locali, visitare moschee (io mi sono avvicinata alla moschea di Mahmoudiya), mangiare salatim come aperitivo che consistono in tantissimi piccoli piatti con insalate e salse diverse.

Gerusalemme è sicuramente il posto in cui ho imparato di più. È una città ricchissima di cultura e ha dei monumenti e luoghi sacri magnifici. Per i cristiani Gerusalemme è la città dove Gesù Cristo morì sulla croce e risorse. Per i musulmani è il luogo in cui è avvenuta l'ascesa al cielo del profeta Maometto. Per gli ebrei il muro del pianto, è il principale luogo di culto. A Gerusalemme consiglieri di fare le seguenti cose:

- Toccare il muro del pianto e non dimenticare di inserire un bigliettino con un desiderio nelle fessure del muro. Questo muro è l'unico resto del tempio di Gerusalemme, costruito nel 10° sec. a.C., ricostruito da Erode nel 19 a.C. e distrutto nel 70 d.C. dai romani.

- Andare al Centro mondiale in memoria dell'Olocausto (Yad Vashem). Malgrado sia una storia che porta tantissimo dolore quella dell'Olocausto va ricordata.

- Vedere la cupola della roccia chiamata così perché è stata edificata sulla spianata delle moschee a proteggere la roccia dove, secondo la tradizione, Abramo stava per sacrificare Isacco e da dove Maometto salì in cielo nella sua visione notturna. È un bellissimo monumento dai colori blu e dalla cupola completamente dorata.

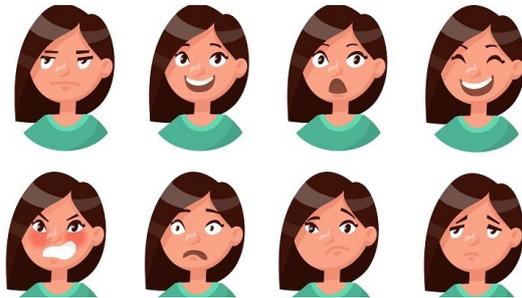
- Fare una passeggiata nella città vecchia passando dal mercato.

Il Mar Morto (Ein Bokek) si trova in una depressione posta a ben 400 metri sotto il livello del mare fra la Giordania e Israele. Il Mar Morto è la terra emersa più bassa del mondo. È un lago ma viene chiamato mare a causa della sua incredibile salinità che rende impossibile ogni forma di vita. Il Mar Morto è il posto in cui mi sono rilassata di più e ho potuto anche godere di bel tempo, facendo il bagno (ma attenzione a non toccarsi gli occhi) e delle passeggiate osservando il paesaggio.



LA POTENZA DI UN GESTO

Lavinia Lamberti IV B CL



Le parole sono ingannevoli. Si può dire una cosa e intenderne una completamente diversa, oppure ingannare qualcuno mentendo. Ingannare l'altro con il linguaggio del corpo invece, risulta molto più complicato, poiché questo tipo di comunicazione è nella stragrande maggioranza dei casi inconsapevole. Il linguaggio del corpo è un tipo di comunicazione in cui i comportamenti fisici, e non le parole, vengono utilizzati per esprimere o trasmettere informazioni e spesso non ce ne rendiamo neanche conto. Tali comportamenti comprendono le espressioni facciali, la postura del corpo, i gesti, il movimento degli occhi, il tatto e l'uso dello spazio. La componente non verbale (quindi tutto ciò che comunichiamo senza l'uso delle parole) costituisce oltre il 65% della comunicazione complessiva, ed è praticamente universale. Conoscere il linguaggio del corpo, significa dunque poter comunicare meglio con il mondo esterno. Nello specifico, grazie alla comunicazione non verbale possiamo interpretare gli stati emotivi delle persone che ci circondano, esprimere i nostri sentimenti e le nostre idee in maniera più efficace, evitare fraintendimenti, capire se qualcuno ci sta mentendo, sedurre una persona, tranquillizzare o al contrario agitare ed innervosire la persona con cui stiamo interagendo.

Uno dei più grandi esempi di linguaggio del corpo è la mimica facciale, in quanto spesso basta un'occhiata per far capire ad una persona se si è tristi o felici, arrabbiati o sereni, sconvolti o tranquilli.

Quante volte invece, ci è capitato di intuire, durante un'interrogazione in classe, dalle espressioni del professore, se ciò che stiamo dicendo viene gradito o meno? Se vogliamo interpretare questo tipo di comunicazione, quindi in assenza di parole, non dobbiamo soffermarci solamente sul volto, ma analizzare anche la posizione delle braccia, delle mani, delle gambe, o la postura che una persona assume.

Scommetto che ad ognuno di noi è capitato di pensare: "E adesso cosa ho combinato di male?" non appena abbiamo visto un genitore o un adulto con le braccia incrociate.

Oltre ai casi di quotidianità, nondimeno, il linguaggio del corpo assume ruoli anche più importanti.

Il linguaggio del corpo è infatti stato riconosciuto a tutti gli effetti come un ramo della psicologia fondamentale per studiare i sospettati di crimini, in quanto i gesti, se ben interpretati, esprimono sempre la verità a differenza

delle parole. Basandosi su tale constatazione, nel 1968, la Corte Suprema degli Stati Uniti emanò addirittura una legge che prevedeva la perquisizione su soggetti sospetti anche senza mandato, normalmente obbligatorio per poterla eseguire. Tutto questo fu possibile dopo un episodio verificatosi davanti ad una gioielleria: tre individui assunsero atteggiamenti strani ed un poliziotto, che si trovava lì per caso, riuscì ad impedire una rapina osservando i loro gesti. Uno dei più importanti precursori di questa disciplina è il dottor Joe Navarro, un agente dell'FBI, specializzato proprio nel campo del linguaggio non verbale. Egli, infatti, viene considerato un vero e proprio maestro nell'interpretare i cosiddetti "*segnali silenziosi*" del soggetto sottoposto all'analisi. Semplicemente osservando con attenzione i sospettati di ogni genere di crimine, Navarro è stato in grado di risolvere migliaia di casi anche molto complessi,

In contesti più delicati, un gesto o un'espressione del volto, possono essere di notevole aiuto quando le parole non sono in grado di sostenere una certa situazione o soprattutto, rappresentano un rischio o una minaccia.

Una donna vittima di violenza si trova in enorme difficoltà a parlare, e infatti spesso non lo fa, ciò che in molti casi può comportare gravi conseguenze. La potenza di un gesto in questo caso è fondamentale.

Si chiama "Signal for help": mano aperta rivolta all'esterno, pollice sul palmo e quattro dita chiuse a pugno. Tre passaggi di un semplice gesto della mano che consente alle donne, che si trovano sotto minaccia e hanno bisogno di aiuto e di manifestare la propria situazione. Magari affacciate alla finestra e incontrando lo sguardo di un passante, o quello del corriere che consegna un pacco, salutano un'amica o facendo la spesa. Tutte le donne vittime di violenza hanno in mano questa arma potentissima e semplice che può salvarle.

Spesso dunque, le parole non bastano, fanno paura, sono proibite...

Tutti, nel quotidiano, dobbiamo essere in grado di decifrare il messaggio che ci vuole dare il linguaggio non verbale di una persona con cui abbiamo un qualsiasi tipo di relazione e saper comportarci di conseguenza.

Una carezza, un pugno, un bacio fanno molto di più di un "Ti voglio bene", un "Ti odio", un "Ti amo".

“CHI DORME PIGLIA PESCI”

Carlotta Borghesi II A CL

"Chi dorme non piglia pesci". Questo proverbio italiano probabilmente lo abbiamo sentito tutti. Il significato potrebbe essere che, se dormiamo, non otteniamo nulla. Però potremmo cambiarlo anche con: "Chi dorme piglia pesci".

Il sonno, infatti, è sempre stato una parte molto importante della nostra vita. A volte possiamo pensare che sia una perdita di tempo, poiché quando dormiamo non facciamo niente di interessante; in realtà il sonno svolge una funzione più importante di quanto si pensi. Soprattutto gli studenti non è raro che scelgano di utilizzare le ore solitamente destinate al sonno, per svolgere attività che non sono riusciti a concludere durante la giornata.

Questo, però, non solo influirà sulla capacità di apprendimento del giorno dopo, ma comprometterà anche l'assimilazione delle informazioni che necessitano di imparare. Infatti durante il giorno i dati raccolti vengono depositati temporaneamente in una zona del cervello chiamata ippocampo, ma le capacità di contenere informazioni da parte dell'ippocampo sono limitate.

Quindi è necessario che ogni tanto si "svuoti" per poter poi riprendere ad assimilare informazioni utili. Solo mentre dormiamo - visto che non riceviamo informazioni da stimoli esterni - il contenuto dell'ippocampo viene rielaborato e le informazioni inutili vengono eliminate, mentre quelle utili vengono trasferite nella sede della memoria a lungo termine. Quindi non dormire - o non dormire abbastanza - diventa un punto a nostro sfavore.

Sono stati fatti anche degli esperimenti al riguardo. Un gruppo di persone è stato sottoposto a due sessioni di apprendimento: a metà del gruppo è stato permesso di fare un pisolino tra una sessione e l'altra, mentre l'altra metà ha preso parte alle attività standard. I ricercatori hanno scoperto che il gruppo che faceva un pisolino tra queste sessioni imparava con la stessa agilità alle sei di pomeriggio come a mezzogiorno. L'altra metà del gruppo che non aveva fatto il pisolino, ha sperimentato una diminuzione della capacità di apprendimento.

Ma vediamo che cos'è il sonno.

Il sonno, negli esseri umani, è diviso in due parti, ovvero: la fase non-Rem e la fase Rem.

Sonno non-Rem

- Prima fase Veglia/sonno leggero
- Seconda fase Sonno leggero
- Terza/quarta fase Sonno profondo

Il sonno non-Rem è diviso in quattro fasi. Quando entriamo nelle fasi del sonno non-Rem più leggere, il battito cardiaco inizia a rallentare, la temperatura del corpo inizia a diminuire e l'attività elettrica del cervello rallenta. Ma quando passiamo alle fasi tre e quattro del sonno non-Rem il corpo inizia a ricaricarsi a livello di sistema immunitario e nel cervello si consolidano i ricordi.

Poi abbiamo il sonno Rem dove facciamo i sogni più vividi e l'attività cerebrale inizia ad accelerare. Inoltre, mentre dormiamo, abbiamo una struttura ciclica standard, cioè di novanta minuti.

Vediamo qualche consiglio su come poter dormire meglio.

Il primo consiglio è quello di evitare di bere caffeina dopo una certa ora. Credo che tutti sappiamo il perché di questo consiglio: la caffeina è una bevanda eccitante e potrebbe compromettere il nostro sonno.

Il secondo consiglio è quello di andare a dormire e svegliarsi ad orari regolari. Cambiare continuamente i propri orari, andando a dormire ora prima, ora più tardi, e variando spesso anche il numero di ore di sonno e l'orario del risveglio, di certo non ci fa dormire bene.

Il terzo consiglio è quello di non usare apparecchi elettronici subito prima di dormire. Infatti, i dispositivi elettronici espongono il nostro cervello a continui stimoli, facilitando quindi la produzione di adrenalina e rendendo più difficile il rilassamento. Quindi basterebbe non usarli almeno mezz'ora prima di andare a dormire.



Un altro consiglio è quello di fare un riposino pomeridiano. Se fatto nel modo giusto, un breve pisolino nelle ore pomeridiane è un'ottima abitudine. Ma se il tempo del sonno pomeridiano si allunga eccessivamente, la qualità di quello notturno potrebbe risentirne.

Ma cosa possiamo fare se non riusciamo a prendere sonno e continuiamo a girarci nel letto senza però ottenere nulla come risultato?

Secondo il neuroscienziato Matthew Walker, "Se rimani a letto sveglio troppo a lungo, dovresti alzarti e andare in un'altra stanza e fare qualcosa di diverso. Questo perché il tuo cervello associa molto velocemente la camera da letto con il luogo dell'insonnia e bisogna rompere quell'associazione. Quindi torna a letto solo quando hai sonno e in questo modo ricostruirai l'associazione che avevi, e cioè che il letto è il posto per dormire. Quindi l'analogia è che non ti siederesti mai a tavola aspettando che ti venga fame, quindi perché dovresti andare a letto aspettando che ti venga sonno?".

Dunque possiamo dire che se gestiamo il sonno esso può darci molte più cose di quanto possiamo immaginarci. È per questo che possiamo affermare che "Chi dorme piglia pesci".

VOCI DELLA FOLLIA

Marta Valgimogli IV A CL



“Rosso dei tetti rossi era il colore delle tegole dei tetti che coprivano le stanze del manicomio aretino”, così comincia il Podcast Storie dai Tetti Rossi (<https://www.spreaker.com/show/storie-dai-tetti-rossi>) che racconta il trattamento manicomiale aretino. Al momento dell’unificazione dell’Italia (1865) ad Arezzo i malati venivano assistiti nell’ospedale di S. Maria Sopra ai Ponti, ma crescendo sempre di più la necessità di una struttura manicomiale a sé per la città, gli psichiatri, che al tempo facevano anche da architetti, iniziarono a cercare luoghi isolati ma allo stesso tempo vicini alla città dove poter costruire la struttura. Due furono le reazioni dei cittadini di Arezzo: da una parte era chi reputava questa iniziativa una scelta ambiziosa e coraggiosa, dall’altra, invece, chi la rifiutava e guardava i malati come alienati e contagiosi. La funzione del manicomio era quella di modificare la persona reclusa: i pazienti, venendo rinchiusi nei manicomi, diventavano proprietà dell’istituzione che aveva una gerarchia, all’interno della quale essi erano all’ultimo posto; la voce dei matti non aveva importanza. Nel 1895 lo psichiatra Bernardini organizzò il progetto della costruzione del manicomio per padiglioni con la divisione fra uomini e donne e racchiuse la struttura in un muro alto 3 metri. Nel 1904 fu nominato nuovo rettore Arnaldo Pieraccini che evidenziò da subito una serie di anomalie organizzative nella gestione dell’ospedale e propose delle modifiche importanti come l’introduzione del parco, la riduzione di mezzi coercitivi e la colonia agricola. Chi entrava in manicomio era sottoposto ad un periodo di osservazione di circa 15 giorni durante i quali il medico decideva se la persona doveva essere o meno ricoverata e dopo i pazienti venivano indirizzati nelle palazzine adeguate a seconda della patologia, veniva data loro un’uniforme ed erano costretti a spogliarsi di tutti i loro averi che venivano dati all’Amministrazione che teneva un registro dei beni. A ogni paziente veniva assegnato un letto in grandi cameroni dove non c’era niente che potesse contenere la memoria della persona: chiunque vi entrasse veniva omologato. Nel 1971 divenne direttore dell’ospedale aretino Agostino Pirella: con il suo arrivo Arezzo si affermò come una delle realtà più significative della psichiatria

radicale nata intorno a Franco Basaglia, ispiratore della legge 180 del 1978 che portò al superamento dei manicomi. Fu proprio Pirella a promuovere la chiusura del manicomio aretino: precedentemente al suo arrivo le pratiche di cura diffuse erano la malarioterapia, l’insulinoterapia, la lobotomia, l’elettroshock (che miravano a interrompere il pensiero ossessivo dei pazienti riducendoli a “zombie”), i bagni caldi e prolungati, le cure a base di erbe e camicie di forza. Con Pirella vennero costruite camerette per due, massimo tre persone con comodino, armadio e scrivania e ogni paziente poteva tenere le proprie cose (foto, bambole ecc.). Nell’archivio storico dell’ospedale di Arezzo (oggi all’Università di Siena-Arezzo) troviamo storie di sofferenza diverse: Annamaria Bruzzone, un’insegnante di lettere, intervistò i pazienti del manicomio aretino con un registratore e ciò che fece fu rivoluzionario: i pazienti riascoltando la propria voce si emozionavano perché la scrittura non poteva restituire il calore, le pause, i sorrisi o i pianti che invece trasmetteva la voce. “Ci chiamavano matti, ma noi non eravamo matti, eravamo seri”, così dice Elvira in una delle registrazioni di Annamaria: all’inizio della sua storia Elvira si innamorò del ragazzo sbagliato e rimase incinta. Venne lasciata dal fidanzato e cacciata dalla famiglia. Per dare una possibilità a sua figlia la affidò a un collegio e lei iniziò a lavorare in una tabaccheria fino a quando si rese conto di non star bene e di aver bisogno di aiuto. Fece quindi ingenuamente affidamento alla struttura manicomiale e da lì per lei iniziò il vero “torturo”. Elvira ci racconta la sua indimenticabile storia partendo dall’inizio: appena entrata nella struttura venne accolta da una suora e portata in una stanza dove la spogliarono completamente, la portarono in bagno, la pettinarono e contro la sua volontà, minacciandola, la costrinsero a tagliarsi i capelli e a farsi il bagno. La condussero nella camerata e appena entrata vide tutti i letti uno accanto all’altro, su alcuni dei quali giacevano donne legate. Già il primo giorno quell’ambiente scatenò in Elvira una reazione negativa: era terrorizzata. “La manicomialità si porta addosso, nel volto, nei denti caduti, nel deperimento fisico, quando andavamo all’Upim tutti riconoscevano che noi eravamo di quassù” dice Elvira. A oggi lo stigma è ormai superato perché grazie alla legge 180 con ci sono più i manicomi ma non è mai smesso di esistere il preconcetto intorno alla malattia mentale: è questo il messaggio che Elvira ci ha voluto trasmettere.

STORIA DEI MANGA

Aurora Lavinia Fallaci II B CL, Gioia Parigi Buccioni III B CL



Il termine manga (漫画) in giapponese, "immagini irrisorie", è entrato in uso alla fine del 1700, anche se ha guadagnato popolarità solo durante gli anni '20. Il primo disegnatore ad utilizzare questa parola fu Rakuten Kitazawa. Il manga prende ispirazione dai fumetti occidentali del tardo 1800. La forma dei manga come fumetti ha origine durante gli anni '20 dalla traduzione di strisce comiche americane, molti manga di quel periodo infatti avevano la lettura occidentale, ovvero da sinistra verso destra. I primi decenni del 1900 furono anni di guerra e inevitabilmente la tematica principale dei manga fu la forza militare del Giappone, i manga quindi diventarono strumenti di propaganda. Tuttavia non tutti i mangaka (autori di fumetti) erano intenzionati a fare propaganda, l'unico scopo di molti era divertire il proprio pubblico. Questa volontà venne sostenuta dai militari che appoggiarono la diffusione di manga umoristici, pubblicati soprattutto dai quotidiani. I manga dell'epoca non raccontavano le reali condizioni di guerra, mettevano in evidenza azioni fittizie e spesso situazioni umoristiche. Dagli anni trenta si assisté a un susseguirsi di manga con tematiche belliche e personaggi dalle sembianze di animali antropomorfi. Il primo personaggio di natura bellica che troviamo è Norakuro (dall'omonimo manga del 1931), un cane-soldato pigro che dopo l'invasione giapponese in Cina del '37 diventa coraggioso. Negli anni '50 e '60 l'industria editoriale giapponese subì un boom nelle vendite di manga. Questo portò le pubblicazioni mensili a diventare settimanali. In molti scelsero di seguire i passi di Osamu Tezuka dandosi a storie piene di azione e avventura. Durante questo periodo si ebbero le prime serie stampate in un formato simile a quello odierno, queste vennero in seguito adattate per la televisione, questi adattamenti divennero noti come "anime". Ancora una volta, Tezuka giocò un ruolo fondamentale nella modernizzazione dell'industria mandando in onda la prima vera e propria serie anime della storia, ovvero Astro Boy. È grazie a persone come Tezuka che gli anime arrivarono fino in Europa, dove si diffusero portando adulti e bambini a leggere manga e facendo sì che le compagnie editoriali in tutto l'Occidente riconoscessero il loro valore. Durante gli anni '70 in Giappone vennero pubbli-

cati manga molto conosciuti come Heidi, Lady Oscar, Capitan Harlock, Mazinga Zeta, Lupin III e tanti altri. In Italia la TV venne sommersa di anime, quasi tutti rimasti nel cuore della generazione che è cresciuta con loro. Gli anni '80 sono stati segnati dall'importanza culturale degli anime e dei manga che furono la causa della diffusione della cultura nipponica in Occidente, in particolare in paesi come la Francia e l'Italia. Purtroppo però quello degli anni '80 è il periodo che vede le prime censure operate da genitori e educatori. In questi anni in Giappone vengono pubblicati capolavori che hanno fatto la storia come: Dragon Ball, Lamù, Holly e Benji, Occhi di gatto, Le bizzarre avventure di Jojo e Ken il guerriero. Grazie agli anime anche i manga in Italia ebbero un incremento in popolarità. Molti manga usciti originariamente negli anni '80 in Giappone sono arrivati innanzitutto in forma animata, e solo dopo in formato cartaceo in Italia soprattutto negli anni '90 dove escono le prime edizioni di Berserk, One Piece, HunterxHunter, Vagabond, Sailor moon, Inuyasha, Detective Conan e Monster. Negli ultimi anni del 1900 il Giappone entrò in una profonda crisi economica, la borsa crollò, la disoccupazione aumentò drasticamente e l'economia giapponese si aggrappò all'industria dell'intrattenimento, a beneficiarne fu ovviamente l'industria dei manga, cult dell'intrattenimento nipponico. Grazie a ciò gli anni '90 hanno gettato le basi ancor più solide per il mondo dei manga, creando opere seminali oppure evolvendo generi, come i Battle Shonen o gli shōjo. Durante gli anni 2000 in Italia si verificò un esponenziale aumento nelle vendite di manga che portò case editrici come Star comics e Jpop a tradurre sempre più serie, perlopiù shonen, che hanno finito per fare la storia dei manga. Tra i titoli più famosi dei primi anni del 2000 troviamo: Bleach, Naruto, Death note, Fullmetal Alchemist, Slam Dunk e Attack on titan. Anche durante l'ultimo decennio sono stati pubblicati manga che si sono dimostrati pari, se non migliori, dei loro predecessori. Tra i titoli più amati troviamo: My hero academia, Demon slayer, Jujutsu Kaisen, Tokyo Revengers, Tokyo Ghoul, Haikyū e Beastars. In conclusione troviamo che i manga siano una forma di arte e intrattenimento, più che rispettabile spesso sottovalutata perché vista come 'infantile' e che dovrebbe essere considerata al pari di altre forme letterarie poiché ha un enorme potenziale narrativo che merita riconoscimento e apprezzamento.

LEGO MANIA

Irene Niccoli IV B SU e Francesco Tresca V B SU

Siamo nel 1932 quando, in Danimarca, Ole Kirk Kristiansen, inventò questo gioco senza tempo. Il nome LEGO deriva dal mix delle parole danesi Leg e Godt, che significano «Gioca bene» e generazioni e generazioni di persone hanno costruito, grazie a questi mattoncini colorati, città immaginarie, forme astratte o torrette (per meglio descrivere le creazioni di chi semplicemente li ha impilati). Tutt'oggi i lego sono uno dei giochi più venduti di sempre e soprattutto, come ora, nei periodi festivi le vendite aumentano in modo ancora più esponenziale! Come si può ben vedere anche da noi in centro a Firenze, durante queste festività, il negozio posto in via Calzaiuoli è stato invaso dai clienti i quali stavano cercando gli ultimi regali di Natale. I mattoncini colorati che sono stati inventati per stimolare la creatività nei bambini, evidentemente non perdono il loro appeal anche quando questi entrano nell'età adulta, soprattutto grazie alle loro nuove collezioni "per adulti" composta da scatole di cartone di colore nero per rappresentare il loro target di età; tra questi possiamo trovare: la collezione floreale, formata da vari fiori, piante grasse, bouquet e bonsai usati per adornare casa. I mattoncini più famosi al mondo sono entrati anche nel campo della moda, grazie alle collaborazioni con diversi stilisti come Jean-Charles de Castelbajac e il suo mondo a colori; l'eccentrico stilista francese ha fatto sfilare i mattoncini sulla passerella parigina della primavera/estate. Cappelli, occhiali e accessori creati con i lego hanno preso vita su abiti eccentrici e fantasiosi.



Ma allo stesso tempo sono usati anche nella moda da indossare tutti i giorni, come ad esempio la collaborazione tra Levi's e Lego. Grazie a questa collaborazione, hanno portato la personalizzazione dei vestiti a un altro livello grazie all'aggiunta su giac-

che e jeans di piani morbidi con agganci per i mattoncini lego. Quanta stravagante inventiva! I lego hanno preso così tanto sopravvento che, oltre a diventare un capo di abbigliamento, sono diventati una vera e propria attrazione turistica: i parchi tematici Legoland sono diffusi in varie nazioni, con modelli in grande scala di luoghi reali. Il primo fu fondato a Billund, Danimarca. L'evento d'apertura a Billund fu così importante che la famiglia reale danese ha partecipato all'inaugurazione. Altri seguirono: LEGOLAND Windsor in Inghilterra, LEGOLAND California a Carlsbad negli Stati Uniti, LEGOLAND Deutschland nel distretto di Günzburg in Germania.

Il 15 ottobre 2011 ha aperto il quinto parco, LEGOLAND Florida a Winter Haven negli Stati Uniti. Il 31 ottobre 2016 ha aperto i battenti primo parco del Medio Oriente, Legoland Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. Il 1° aprile 2017 ha aperto l'ottavo parco, LEGOLAND JAPAN a Nagoya in Giappone.

Anche in ambito cinematografico si sono dati da fare: The LEGO Movie è, infatti, un film d'animazione del 2014 scritto e diretto da Phil Lord e Christopher Miller, registi anche delle pellicole Piovono polpette e 21 Jump Street. Il film venne realizzato attraverso l'utilizzo di tre tecniche cinematografiche: CGI, stop motion e live action. Dal film la società LEGO ha prodotto un set di giochi. I lego, le cosiddette costruzioni, hanno anche effetti benefici al sistema cognitivo dei bambini e al rapporto che intessono coi genitori durante l'infanzia, inoltre porta effetti benefici anche agli adulti.



La Lego afferma che intervistando 32.781 genitori e adulti ha attestato che il 78% di questi ultimi attraverso le costruzioni ha aumentato il benessere personale. Il 76% ha dichiarato che è stato importante per la propria felicità. Il 90% ha riscontrato che il rapporto con i figli è migliorato e potenziato. L'88% degli adulti invece pensava che giocare con le costruzioni supportasse la fiducia personale. Il 79% ha affermato che ha aiutato lo sviluppo della sua intelligenza emotiva e il 74% le sue capacità di ascolto. Da uno studio americano è stato comprovato di recente che i giochi con abilità spaziali coadiuvano i bambini alla miglioria delle competenze scientifiche e ingegneristiche. Gli adulti invece hanno superato test di ragionamento spaziale come l'abilità a ruotare gli oggetti con la mente. Ben 345 studenti universitari di Geologia sono stati sottoposti a una serie di domande. Si richiedeva di ruotare con la mente alcune forme o di visualizzare una sezione trasversale di un oggetto.

Poi fare una scelta su una risposta fra quelle proposte. Il risultato è stato che i punteggi più alti erano fra coloro che avevano usato giochi tipo le costruzioni o i videogames. Insomma, una differenza consistente da chi invece non li aveva utilizzati. Anche noi in primis pensiamo che il giocare con i lego da bambini ed essere degli appassionati ancora oggi sia importante per un costante sviluppo cognitivo, poiché tiene sveglia e reattiva la mente e il ragionamento pratico.

IL LINGUAGGIO DEI FIORI

Giulia Giannattasio III BCL

I fiori, esseri che hanno infinite sfumature, infiniti aromi e di conseguenza infiniti significati. Abbiamo sentito parlare di fiori in tantissimi contesti. Ad esempio nei miti greci la natura è in stretto legame con l'uomo o con il divino. Potremmo citare il girasole in Clizia, o il fiore di loto nell'Odissea, il narciso con Narciso, il giacinto e l'acanto per Apollo e tanti altri. I fiori che regaliamo a qualcuno hanno significati precisi, un fiore è un pensiero, è un fiume di parole non dette ed è un sorriso...



Fiori per indicare diffidenza

Il fiore più indicato è sicuramente il Ciclamino. In passato si pensava che possedesse proprietà terapeutiche e per questo motivo gli era attribuito un potere magico, capace di allontanare il maleficio. L'essenza del Ciclamino era ritenuta un portafortuna. In seguito, il suo significato è mutato per adattarsi meglio al fatto che in realtà il veleno lo contiene lui, nelle radici.

Fiori per chiedere perdono

I fiori da offrire in questa circostanza sono: la Peonia, rappresenta la timidezza, il pudore e la vergogna, un mazzo di anemoni (di tutti i colori tranne il bianco) che è simbolo di riconciliazione e il Giacinto. Quest'ultimo è da donare quando si commettono delle sgradevolezze nei confronti della persona amata e si vuole chiedere scusa.



Fiori per indicare la bellezza

I fiori che meglio si prestano per esprimere ammirazione per la bellezza di una persona possono essere: la Calla, che è da sempre considerata simbolo di bellezza, indicata per persone dotate di una bellezza sobria e raffinata e l'Orchidea, adatta a persone molto sensuali e dal fascino misterioso.

Fiori per esprimere fedeltà

I fiori da regalare per dichiarare Fedeltà sono: il Myosotis o *non ti scordar di me*, chi lo regala dichiara l'impegno duraturo dei propri sentimenti e il Garofano bianco che simboleggia l'amore profondo e assoluto.



Fiori per esprimere forza

La forza intesa come forza d'animo, è ritenuta una virtù tipicamente femminile. Per rendere omaggio alla donna che possiede questa qualità si possono regalare dei Gladioli che simboleggiano il rispetto e la forza d'animo. Le Mimose, che per quanto possano sembrare fiori dall'aspetto delicato nascondono una vitalità e una forza fuori dal comune. Infine abbiamo la Ginestra che a causa delle sue scarse esigenze durante la crescita e per l'adattamento ai terreni aridi, è considerata una pianta forte.

Fiori per dichiarare l'amore

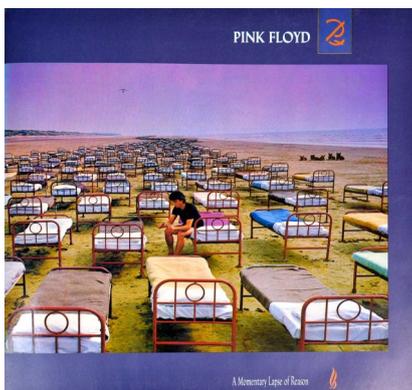
Sarebbe impensabile non associare le rose rosse all'amore, almeno una volta nella vita tutte le donne dovrebbero esserne destinatarie. Ci sono altri fiori con i quali è possibile comunicare questo sentimento; il Tulipano che nella variante rossa esprime un amore passionale e profondo modo e in quella gialla un amore disperato, la Primula, il primo fiore della primavera, simboleggia il primo amore e infine l'Iris giallo che esprime ardore e passione.



I fiori ci insegnano ad attendere, a non disperare, a non dare per scontata ogni piccola cura, ci allenano alla pazienza e alla meraviglia.

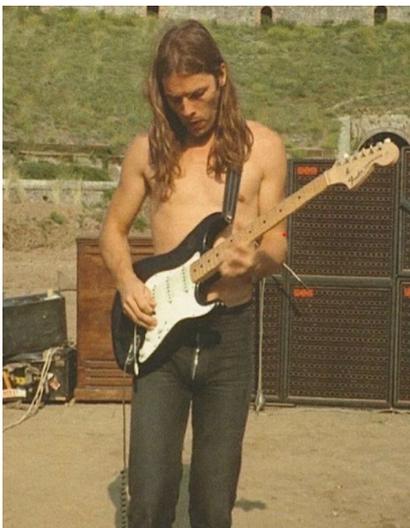
“A MOMENTARY LAPSE OF REASON”

Lucrezia Secci IV B CL



Sono gli anni '60, esattamente il 1965 a Londra, dopo l'incontro dello studente di pittura Roger Keith Barrett, chiamato da tutti Syd, con lo studente di architettura, di formazione chitarrista, Roger Waters e altri due aspiranti architetti, Richard Wright e Nick Mason,

nasce una nuova band che diventerà l'iniziatrice e la protagonista della psichedelia. Come nasce il nome di questo celebre gruppo? Prima che la band riuscisse a farsi conoscere con il suo leggendario nome, il gruppo utilizzò per circa quattro anni diversi nomi tra cui "The Mega-deaths", "The Spectrum 5", "the Abdabs". Questi nomi non furono tra i più fortunati e per cercare il vero successo scelsero come nome "the tea set". All'arrivo i futuri Pink Floyd rimasero sconvolti scoprendo che in cartellone era attesa un'altra band con lo stesso nome, The Tea Set. Dunque Syd Barrett si trovò in fretta e furia a scegliere un altro nome per la band. Il leggendario nome della band inglese nacque dall'unione dei nomi di due bluesman: Pink Anderson e Floyd Council e da qui "Pink Floyd". Nel corso di una carriera lunghissima hanno sperimentato altri generi musicali tra cui l'elettronica e il rock progressivo.



Il loro primo grande successo arriva nel '67 con l'album "The Piper at the Gates of Dawn", questo disco diventa celebre grazie alle particolarità del "sound" del tutto innovativo. Purtroppo Syd Barrett fu un uomo molto tormentato, infatti fu costretto a lasciare il gruppo a causa di un disturbo mentale di personalità bipolare. A peggiorare questa malattia fu l'uso di droghe di cui

fece ampiamente uso. Con l'abbandono del leader del gruppo, prese posto David Gilmour per ricoprire il pezzo mancante affermandosi come uno dei più noti chitarristi e cantanti del rock. Tuttavia all'inizio Barrett sembrava ancora essere in grado di suonare e cantare anche se durante i concerti commetteva molti errori, perciò Gilmour fu chiamato da Nick Mason nel '67 per affiancarlo come chitarrista. Nonostante l'innegabile talento, Barrett non riusciva più a intonare canzoni o a comporre, proprio a causa dell'aumento smodato di stupefacenti e quindi fu

costretto a lasciare la band. Insieme a Gilmour, i Pink Floyd fecero fuochi d'artificio, con i loro migliori successi come "The dark sode of the moon", "Wish you were here", "Animals" e "The Wall", la loro fama non ebbe rivalità.

Durante il periodo in cui scrissero "Wish you were here", accadde un evento che lasciò tutti i membri del gruppo sorpresi: Syd Barrett decise di andarli a trovare in studio mentre registravano proprio il disco in cui alcuni pezzi erano dedicati a lui, ma i ragazzi non lo riconobbero tanto l'aspetto di Syd era cambiato; Nick Mason ricorda che intervenne David che disse "Non sai chi è questo ragazzo? È Syd!".

L'evento cruciale dei Pink Floyd è sicuramente l'abbandono di Roger Waters nell'83, il 21 marzo di quell'anno il gruppo pubblicò l'ultimo disco insieme, "The Final Cut". Questo disco nasceva dall'idea di Waters di sviluppare il concetto di "The Wall", ma a cambiare idea fu Waters stesso, che decise di basare il disco sullo scoppio della guerra nelle Falkland, dunque il disco divenne un modo per andare contro la guerra e per ripercorrere il viaggio che fecero i soldati britannici durante la Seconda Guerra Mondiale.



Nel gruppo, gli ultimi tempi furono caratterizzati da forti dissidi, soprattutto tra Gilmour e Waters. Si dice che Waters avesse la prepotenza di svolgere tutto lui il lavoro, desiderava comporre e cantare solo lui, insomma, in qualche modo aspirava a diventare l'alpha della band. Dopo l'abbandono del bassista, il gruppo però continuò a comporre e a riscuotere fama; tra i diversi dischi solisti che fecero, sicuramente "A momentary lapse of reason" è uno dei più noti e importanti che riuscì a far tornare un equilibrio all'interno del gruppo.

Per la copertina di questo album, il gruppo pensò ad un'immagine totalmente surreale: per realizzare lo scatto non fu utilizzato nessun effetto speciale, ma i letti sono veri, 700 letti d'ospedale che furono posizionati attraverso l'impiego di più di cento uomini. Come fu citato da Gilmour, l'immagine originale si ispira proprio all'evocazione di un letto vuoto, "a vision of empty bed", che affiora nella canzone "Yet another movie".

Certamente questa immagine, così come i testi delle canzoni, vuole esprimere la sofferenza della solitudine e soprattutto la potenza visionaria del sogno.

“IL CORAGGIO DEI BAMBINI”

Otto Bianchini, Rebecca Cutino, Pietro Pacini III B CL

Il 6 gennaio 2023 il rapper napoletano Geolier, all'anagrafe Emanuele Palumbo, ha pubblicato l'album "Il coraggio dei bambini", in collaborazione con la casa discografica Columbia Records. Classe 2000, il cantautore nasce e cresce a Secondigliano, quartiere malfamato di Napoli, noto negli ultimi anni per essere il centro di numerose controversie legate alla Camorra, che ha influito notevolmente nella zona tramite i clan dell'Alleanza di Secondigliano e il Clan di Lauro. Sede di uno dei maggiori carceri di Napoli, il quartiere ospita un contesto sociale di povertà e di un alto tasso di criminalità: la qualità della vita è piuttosto bassa, e non permette agli abitanti di raggiungere molti dei traguardi che a noi sembrano scontati. Lo stesso nome d'arte Geolier viene dal francese e sta a significare "secondino", che in un contesto napoletano si riferisce ad un abitante di Secondigliano.

L'ambiente in cui è cresciuto ha dato al rapper un motivo in più per raggiungere il suo scopo: *"Crescere a Secondigliano ti dà una marcia in più, afferma, la mia è stata un'infanzia da grande. Ho fatto le mezze giornate a lavoro quando ancora andavo a scuola. Non ho mai chiesto soldi a mia mamma, me li metteva lei sul comodino"*.

Geolier scopre il rap a 5 anni, in particolare ascoltando 50Cent (che aveva appena pubblicato *Get rich or Die tryin'*), e passa l'adolescenza a scrivere canzoni, fino a quando decide di lasciare la scuola e il lavoro per dedicarsi alla musica; questa per la famiglia, in particolare per il padre, era una scelta inconcepibile, in quanto limitava quello che era considerato il realizzarsi di un uomo. Emanuele crede fortemente nella musica, ma ancora non se la sente di pubblicare un pezzo da solo. Per questo per l'uscita del primo progetto va in collaborazione con Nicola Siciliano, altro artista napoletano, che nel frattempo si era già affermato. Il brano, *P Secondigliano*, esce nel 2019 e riscuote un grandissimo successo non solo nel territorio partenopeo, ma anche in quello italiano; in particolare attira l'attenzione di Luché, protagonista della scena napoletana ed ex membro del collettivo Co-Sang, che lo mette sotto contratto nello stesso anno con la sua etichetta, BFM Records. In collaborazione con Universal, nel 2019 Geolier fa uscire il suo primo album, *Emanuele*, che, per un emergente come lui, vantava collaborazioni di alto livello: tra i featuring Guè Pequeno, Emis Killa e lo stesso Luché. In nemmeno un anno il disco raggiunge il platino (più di 50.000 copie vendute), concretizzando il lavoro sudato negli anni. Da *Emanuele* al 2023 l'artista non ha rilasciato nessun album o mixtape, ma non ha perso contatto con la musica tramite featuring concessi a numerosi colleghi italiani: Nena, M'Manc, Guapo, sono solo alcuni titoli dei singoli più famosi a cui Geolier ha partecipato a cavallo tra il 2020 e il 2022. Nel dicembre 2022, il rapper ha pubblicato due singoli, a distanza di un mese l'uno dall'altro, per sponsorizzare il nuovo album; il primo, *Chiagne*, in collaborazione con Lazza e Takaji&Ketra, ha dominato le classifiche italia-

ne fino all'uscita del disco, mentre il secondo, Money, prodotto da Dat Boi Dee, ha avuto meno fortuna tra i due, ma è tutt'ora uno dei pezzi più ascoltati dell'artista. Di seguito la tracklist de "Il coraggio dei bambini":



Il progetto, come rilasciato in un'intervista per Il corriere della sera, è dedicato ai bambini del quartiere di Secondigliano. *"I loro sorrisi e le loro speranze sono la mia faccia. I bambini di Secondigliano sono la mia forza, e rappresentano anche le paure di non farcela quanto il coraggio di vincere. I bambini di tutto il mondo hanno un coraggio speciale. Ma non è solo questo, se no sembra che il coraggio si manifesti esclusivamente in momenti difficili. In realtà il coraggio è anche nelle piccole cose, quelle che a me spiazzano. Ti faccio un esempio: se un bambino mi ferma a Milano o in un'altra grande città mi chiede una foto. A Napoli invece conta altro. Ieri mi ha fermato un bambino e mi ha chiesto stupito: 'Geolier, ma che ci fai qui nel rione?'. Sembrava la domanda di un adulto, ma allo stesso tempo c'era lo stupore, non gli sembrava vero che fossi sotto casa sua. È proprio un altro modo di vivere e pensare"*.

Il senso di appartenenza alla propria città non è una novità nella musica hip-hop, poiché l'ambiente in cui vive contraddistingue spesso un artista da un altro. Ma quella di Geolier è una dichiarazione d'amore vera e propria a Napoli; tutto l'album è scritto in napoletano, ma è stato ascoltato in tutta Italia fino a questo momento. Per una cultura come quella del Sud, per i traguardi che l'artista ha raggiunto, si può parlare di una grande occasione di riscatto sociale.

È un album variegato, che riesce ad unire stili musicali differenti; Geolier riesce ad alternare canzoni tristi e malinconiche a pezzi con ritmi più incalzanti, spaziando tra hip-hop, pop e musica di stampo neomelodico.

LA BELLEZZA DEL GIOCO DI RUOLO

Maria Vittoria Fanelli IV A SU



Il gioco di ruolo (GDR o RPG in inglese) è un'attività che ha ormai i suoi anni, ma che nonostante ciò non è troppo conosciuta: affonda le sue radici negli anni 70 e 80 con la nascita di *Dungeons & Dragons* (D&D), il gioco da tavolo più rinomato e conosciuto del genere. Forse vi può suonare familiare visto il ruolo importante che ha in *Stranger Things* (infatti molti mostri che sono presenti nella serie prendono grande ispirazione da quelli di D&D). Il gioco è attualmente pubblicato da *Wizard of The Coast* e in questo momento si è arrivati alla 5° edizione di D&D, con l'insieme di 9 razze, come il mezzelfo, il nano, il tiefling ecc., e 12 classi, tra cui il ladro, il bardo, il ranger e così via. Queste però non sono le uni-

che razze e classi possibili: i giochi a disposizione sono molteplici, ognuno con le sue regole, i suoi mostri e il suo mondo. Mentre D&D ha un'ambientazione prettamente fantasy classica, come per esempio i *Forgotten Realms*, *7th Seas* ha invece un'ambientazione più piratesca, dove il mare ha un ruolo più centrale, mentre *Vampire: The Masquerade* dà spazio al mondo dei vampiri in una versione moderna "gothic-punk" del nostro mondo. Questi sono solo vari esempi di tutti i giochi di ruolo possibili, che però è bene ricordare che sono completamente personalizzabili. Infatti il dungeon master (DM), ossia la guida che accompagna i giocatori nell'avventura, è il creatore stesso della storia. Ovviamente per chi è alle prime armi, o per chi vuole iniziare una nuova campagna, ci sono kit con una storia iniziale che farà da punto di partenza per un'avventura poi portata avanti dal master. Se questo universo vi interessa e vorreste saperne di più vi consiglio il canale *YouTube e Twitch InnTale*, un progetto italiano con lo scopo di far conoscere il gioco di ruolo in tutt'Italia portando diverse campagne e avventure alla luce; consiglio anche *Critical Role*, progetto inglese che ha avuto così successo da avere una propria serie animata, *The Legend of Vox Machina*. Se inoltre vi piacerebbe prendere parte ad una partita vera e propria, vi invito a cercarmi nella 4ª A.S.U., secondo piano. Io e un'altra ragazza vorremo iniziare una campagna e siamo in cerca di altri giocatori (sarebbe meglio avere già una conoscenza minima del gioco e delle meccaniche di base). Il nostro obiettivo è divertirsi in compagnia e saremo felici di conoscere nuovi avventurieri!

giochi

SUDOKU

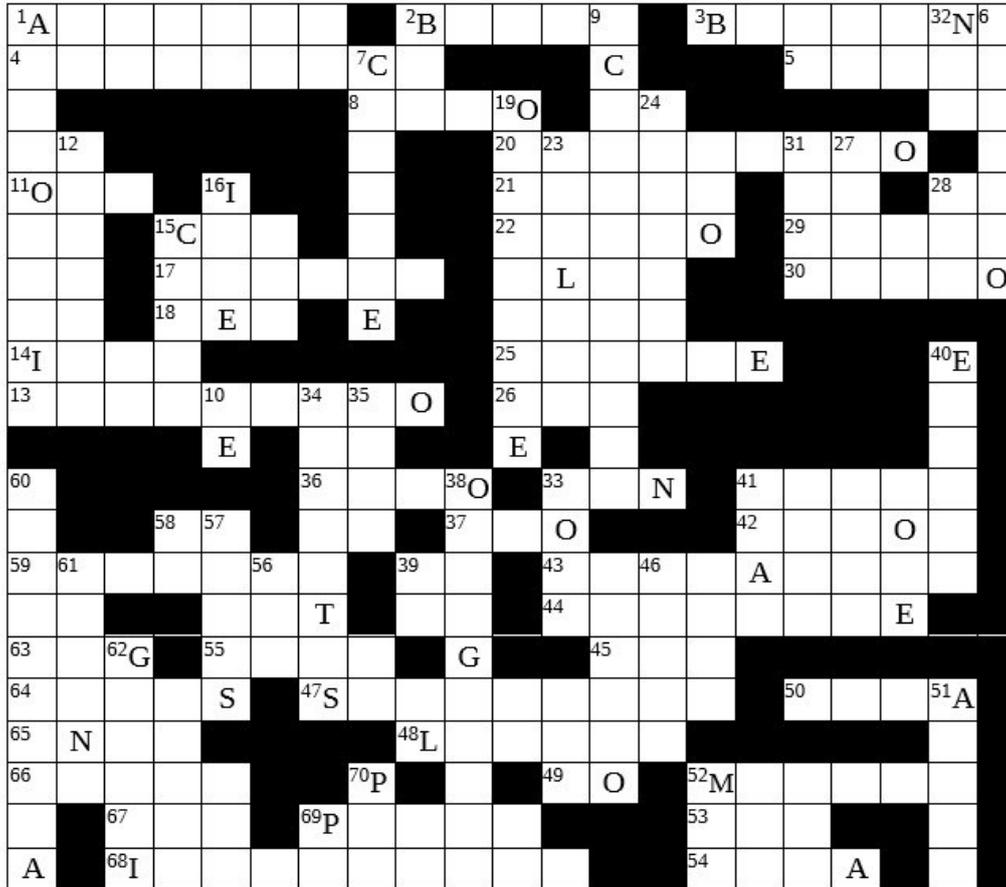
Caterina Bianco, Marina Nerini III B CL

	5			2			8	
		6				1		
	1		6		7		4	
		3		9		4		
4								2
		1		8		5		
	8		1		4		6	
		9				3		
	2			6			7	

giochi

CRUCIVERBA

Maria Vittoria Fanelli IV A SU



ORIZZONTALI:

1. (agg.) Qualcosa difficile da interpretare; 2. Il piccolo cerbiatto del film Disney; 3. Città italiana BO; 4. (agg.) Relativo al significato in linguistica; 5. Meno (-) in inglese; 8. Chi non crede a nessuna religione; 11. 60 minuti; 13. Ciò che regola i contenuti che ci compaiono sui social; 14. Gli animali alleati dell'antagonista Scar; 15. La preposizione semplice del complemento di compagnia; 17. Qualcuno di immobile, inattivo per necessità o pigrizia; 18. Agg. bello plurale maschile; 20. Il film "La principessa e il ..."; 21. Immagine rappresentativa di un app; 22. Riccardo ..., portiere del Modena; 25. (agg.) Qualcosa che presenta affinità, somiglianza; 26. Pronome personale singolare femminile; 29. Cyborg compagno del personaggio Saitama; 30. Sinonimo di significato; 33. Avverbio di negazione; 36. Arma che usa le frecce; 37. Pronome possessivo singolare maschile; 39. Congiunzione avversativa; 41. Diverso da qualcosa già nominato; 42. Inno, canto natalizio in inglese; 43. Città distrutta da Roma durante la Guerra Punica; 44. Figura retorica di esagerazione; 45. "Una" in francese; 47. Gerundio di sibilare; 48. Lastra di pietra in memoria di una persona morta; 49. Toscano di Io vado; 50. Macchina tradizionale per fare il caffè; 52. L'arte dei gesti e dei mimi; 53. Papera; 54. Dea d'ispirazione dei Greci; 55. Ferro in inglese; 59. Mancata presenza; 63. Abbreviazione di "Oh my God"; 64. Marca di moda "... Vuitton"; 65. Eroe romano dell'Eneide; 66. Rilassare in inglese; 67. "Pagare il ...", termine usato da Dante; 68. (agg.) Qualcosa che non si vede; 69. Email, ... Elettronica.

VERTICALI:

1. La "scienza" degli astri; 2. Abbreviazione di robot; 6. (agg.) Qualcosa troppo astratta da comprendere; 7. Il traghettatore dell'Ade; 9. (agg.) Relativo alla iconografia; 10. Consorte della regina; 12. (6 parole) Sinonimo di sbagliare; 16. Atomo dotato di carina elettrica; 19. (agg.) Qualcosa di unico; 23. Nome scientifico delle meduse; 24. Diminutivo di nonni; 27. Rappresentazioni mentali; 28. Segnale internazionale per la richiesta di aiuto; 32. Suora in inglese; 33. Nut in italiano; 34. Personificazione della morte nel panteon greco; 35. Termine con cui i cristiani si riferivano agli arabi; 39. Congiunzione avversativa; 40. Eroe greco famoso per le sue dodici fatiche; 46. 3a persona singolare di rendere; 51. La famiglia più gotica e stramba della televisione; 52. Mamma in inglese; 56. Termine per indicare il re in russo; 57. Tempio classico dotato di un portico; 58. Particella pronominale o avverbiale; 60. Un intrigo, un imbroglio; 61. Atleta ... Gian-nelli; 62. Gli avversari dei Ghibellini; 69. Post Scriptum; 70. Sinonimo di dopo.

REDAZIONE

Otto Bianchini III B CL
Carlotta Borghesi II A CL
Rebecca Cutino III B CL
Giulia De Toni III A SU
Aurora Lavinia Fallaci Winning II C CL
Maria Vittoria Fanelli IV A SU
Giulia Giannattasio III B CL
Florence Kiniger Passigli II A CL
Lavinia Lamberti IV B CL
Diego Lentino II C CL
Irene Niccoli IV B SU
Pietro Pacini III B CL
Elettra Papini III B CL
Gioia Parigi Buccioni III B CL
Naide Pastori II A CL
Francesca Patozi III D INT
Francesca Poli IV B CL
Lucrezia Secci IV B CL
Francesco Tresca V B SU
Marta Valgimogli IV A CL

Potete inviare un vostro contributo (non anonimo) alla nostra e-mail:

hermes.ilmessaggero.redazione@gmail.com

Caporedattrici: Eleonora Ascolese IV B CL, Mariachiara Berni IV B CL, Asia Pinzauti IV B CL

Segretarie: Anna Cantini IV B CL, Bianca Riminesi, IV B CL

Copertina: Sofia Romualdi II P ES

Grafica: Zoe Antonucci III B CL, Alessandra Bucciardini III B CL, Giovanna De Luca IV C SU, Elia Fioravanti IV C CL, Alice Manetti IV C CL, Viola Mattoni IV C CL, Lorenzo Nepi IV C CL

Revisione: Ester Mazzotti III B CL

Docenti Referenti: prof.ssa Elisabetta Amalfitano, prof. Francesco Contini, prof. Luca Sovrini

